

3 **N.1** GIORNI

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

**“Ciò che non giova
all'alveare non giova
neppure all'ape”**

(Marco Aurelio)

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno XVIII - N.1 - Febbraio 2025

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Come la proprietà... **ma senza i suoi problemi !**

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine in sintesi:

- ✓ Scelta del veicolo preferito con motorizzazione, allestimento, accessori, dispositivi di sicurezza (ADAS), selezionati secondo il proprio gusto, le proprie necessità, il proprio stile di guida: scegli la vettura che preferisci ed il suo allestimento!
- ✓ Gestione a Km 0 grazie anche ad un operatore dedicato con cui gestire ogni fase del noleggio direttamente dal tuo studio.
- ✓ Non dovrai più occuparti e preoccuparti della gestione della tua vettura e dei suoi costi perché è tutto compreso nel canone mensile, assicurazione, bolli, tagliandi, pneumatici, ecc. Con il NLT è possibile passare da un costo incerto ad uno "certo" e senza sorprese per tutta la durata del contratto ;
- ✓ Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. Le continue "emergenze" ci hanno insegnato che dobbiamo ottimizzare anche le risorse finanziarie per essere in grado in ogni momento di far fronte agli impegni presi sia in ambito familiare che professionale.
- ✓ Una fiscalità conveniente e di semplice applicazione tutto è compreso in un'unica fattura mensile;
- ✓ Mancata gestione della fase più conflittuale dell'uso di un veicolo ossia la sua rivendita al momento in cui deciderai di cambiarlo.

Alcune offerte a voi riservate



1.
NOVITA NUOVA CLIO
Nuova Clio Tce 90 cv
* Techno manuale
Zero Anticipo

48 mesi/40.000 km totali

* A meno di € 15.00 al giorno



Kia Sportage 1.6 Tgdi Hev Style
Anticipo di € 4.500 i.e.

36mesi/36.000 km totali

Da **€ 303.00** al mese i.e.



Mazda due Hybrid
1.5vvt Prime line
Anticipo di € 3.000 i.e.

36mesi/24.000 km totali

Da **€ 219,00** al mese i.e.



Usato no problem Jeep Renegade 4xe

Anticipo zero

48mesi/60000 km totali

Da **€ 319,00** al mese i.e.



Bmw x1 SDrive 18d dct

Anticipo di € 6.000 i.e.

36mesi/36.000 km totali

Da **€ 363.00** al mese i.e.



Volvo Xc 40 Core

B3 aut.Mild Hybrid
Anticipo di € 6.000 i.e.

36mesi/45.000 km totali

Da **€ 369.00** al mese i.e.

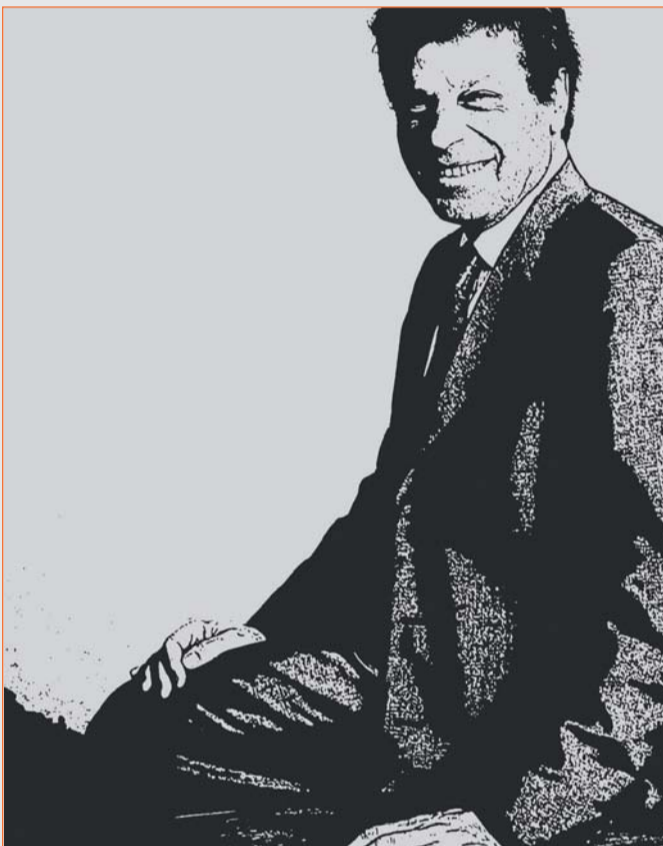
I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato (i.i.) – Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità – dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO, CHILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.

ACCEDENDO **ALL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.inpiurenting.it**

TROVERAI ULTERIORI PROPOSTE ED OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE DI NOLEGGIO PER VETTURE IN STOCK

Se non si può misurare qualcosa, non si può migliorarla



Abbiamo sempre sostenuto che l'educazione dei proprietari e di coloro che lo saranno è fondamentale per la prevenzione dei comportamenti indesiderati e per comprendere i segnali di allarme.

Il bias del sopravvissuto o pregiudizio di sopravvivenza è l'errore logico che si commette allorché, per valutare una situazione, si prendano in considerazione solo gli elementi (persone o cose) che hanno superato un determinato processo di selezione, trascurando i restanti; tipicamente ciò avviene poiché i primi sono fisicamente disponibili/visibili e i secondi no. Questo, come gli altri bias cognitivi, porta a conclusioni statisticamente non veritiere.

(Wikipedia).

Quindi ciò che è visibile potrebbe ingannare e portare a conclusioni non veritiere che a loro volta potrebbero comportare decisioni non adeguate a risolvere un problema. Per i cani che aggrediscono persone o altri animali non sono disponibili dati affidabili perché non esiste un metodo condiviso e utilizzato da tutte le istituzioni coinvolte, perché non vengono raccolti, perché non sempre vengono applicate le norme. Ad iniziare dall'identificazione e registrazione in anagrafe canina.

Il visibile sono i drammatici casi che vengono evidenziati dai media, spesso con titoli connotati da una aggressività inopportuna.

La problematica, enorme, dalle innumerevoli sfaccettature, nota da tempo - la prima Ordinanza contingibile e urgente risale al 2009 e nelle premesse affermava Rite-

nuto di dover adottare una nuova Ordinanza in materia, in quanto l'allegato A (dell'Ordinanza 2008) non solo non ha ridotto gli episodi di aggressione ma, come confermato dalla letteratura scientifica di Medicina Veterinaria, non è possibile stabilire il rischio di una maggiore aggressività di un cane sulla base dell'appartenenza ad una razza o ai suoi incroci - richiede l'impegno di tutta la professione medico veterinaria su tanti fronti e in particolare sull'educazione al possesso responsabile.

Negli anni Fnovi in collaborazione con il Ministero della salute - che nel 2009 si chiamava Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali - ha realizzato il format del patentino e i materiali didattici.

Sono stati formati almeno 4845 medici veterinari e sono 521 gli esperti in comportamento i cui nominativi sono pubblicati su richiesta nell'elenco sul portale fnovi.it

Abbiamo sempre sostenuto che l'educazione dei proprietari e di coloro che lo saranno è fondamentale per la prevenzione dei comportamenti indesiderati e per comprendere i segnali di allarme. Abbiamo preso posizione contro ogni metodo coercitivo nell'educazione dei cani.

Sempre con solide basi scientifiche e nel rispetto di un approccio in scienza, coscienza e professionalità.

Citando Lord William Thomson Kelvin "Se non si può misurare qualcosa, non si può migliorarla" e il documento "Nuovo atto legislativo sulla tutela dell'incolu-

mità pubblica dalla aggressione dei cani" realizzato dal Centro di Referenza Nazionale per l'Igiene urbana veterinaria e le emergenze non epidemiche (IUVENE) un atto legislativo (...) dovrebbe essere declinato in 4 capi principali:

1. La strategia di prevenzione del fenomeno dell'aggressione da parte di cani.
2. Le modalità di segnalazione e registrazione delle morsicature.
3. La strategia per la gestione del cane "morsicatore" e del proprietario/nucleo familiare in cui il cane è inserito.
4. Le modalità di verifica e monitoraggio degli effetti della norma sul fenomeno.

Il lavoro è complesso e probabilmente richiederà anche il coinvolgimento di diverse professionalità dell'area sanitaria e socioassistenziale perché è in tutta evidenza un problema sociale.

I medici veterinari ci sono - come sempre - e possono dare, in particolare coloro che hanno una preparazione specifica sul comportamento, indicazioni al legislatore concretizzando il loro ruolo affinché vengano realizzate norme efficaci, razionali e applicabili.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 GIORNI

N. 1

Sommario

EDITORIALE

3 Se non si può misurare qualcosa, non si può migliorarla

CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

5 Osservatorio Pari Opportunità nelle Professioni Ordinarie

6 Un estratto dalla lectio magistralis di Gherardo Colombo al CN FNOVI di Verona

8 L'Intelligenza Artificiale tra scienza ed etica in medicina veterinaria

9 La formazione degli operatori, trasportatori e professionisti degli animali

10 Riconoscimento titoli esteri e qualifiche professioni sanitarie

EUROPA

12 La professione veterinaria in Italia Sfide e opportunità per un futuro più forte

DALLA PROFESSIONE

14 Progetto "Orme Oltre Le Mura"

PREVIDENZA

15 Politica, previdenza e passioni personali

17 Bilancio preventivo 2025: overview

IN&OUT a cura della REDAZIONE

Laurenzo Mignani

MONDO TARTUFO

Com'è fatto, dove cercarlo e come trovarlo. Con l'aiuto del cane



Pendragon

"Mondo Tartufo" di Laurenzo Mignani

Fin da prima della nascita di Cristo, il tartufo profuma i nostri piatti e allietta i nostri palati. Per conoscerne valori e segreti, niente di meglio che affidarci, come si dice in questi casi, "all'esperto".

E Laurenzo Mignani di esperienza sul campo ne ha da vendere: tartufaio da oltre mezzo secolo, ci racconta tutti i segreti del fungo ipogeo più amato dai cuochi e dai buongustai, sempre più difficile da trovare e per questo sempre più costoso. Ma Mignani è anche altro: per tutta la vita ha esercitato la professione di medico veterinario, ricoprendo negli anni le cariche di delegato Enpav, cofondatore del circolo Veterinario Bolognese, consigliere e poi presidente dal 2003 al 2020 dell'Ordine di Bologna.

Attualmente si definisce "pensionato e contadino", ma è soprattutto un finissimo scrittore, che con Pendragon ha già pubblicato libri di racconti e aforismi e in attesa di altri suoi due prossimi lavori.

Nel libro "Mondo Tartufo", oltre a descriverci storia e vita del "cibo degli Dei" ci spiega come allevare e addestrare il cane affinché ci aiuti a trovare, andando per boschi, i pezzi migliori nascosti sottoterra.

The Animal Echo: lo spazio di WOAAH dedicato alla promozione della salute e del benessere animale

Lanciato ufficialmente il 24 gennaio 2025, The Animal Echo ha la finalità di promuovere lo scambio di conoscenze sulla salute e il benessere degli animali a livello globale. In un mondo in cui la salute umana, animale e ambientale sono sempre più interconnesse, l'Organizzazione mondiale per la salute animale (WOAH) ha annunciato il lancio di The Animal Echo, uno spazio collaborativo di condivisione delle conoscenze che offre approfondimenti su alcune delle sfide più urgenti del mondo dalla prospettiva della salute animale.

The Animal Echo aspira a diventare una risorsa irrinunciabile per le principali parti interessate impegnate a promuovere la salute e il benessere degli animali e la loro fondamentale connessione con la salute globale. Questo nuovo spazio riflette l'impegno del WOAAH nel promuovere la comprensione della salute e



Foto di Elisa Stone su Unsplash

del benessere degli animali e nel proporre soluzioni alle sfide della salute globale.

La salute degli animali è un argomento vasto e interconnesso che tocca moltissime aree diverse: sicurezza alimentare, commercio, economia, salute pubblica, biodiversità, cambiamenti climatici. Ci sono tante storie che aspettano ancora di essere raccontate. "Mentre il mondo celebra oggi la Giornata internazionale dell'educazione, siamo immensamente orgogliosi di dare vita a un nuovo spazio altamente informativo per un pubblico eterogeneo in cerca di conoscenza: dai responsabili politici e dai medici veterinari ai cittadini che sono sempre più interessati alla salute e al benessere degli animali" è stata la dichiarazione della Direttrice generale Emmanuelle Soubeyran.

WOAH launches The Animal Echo: A global knowledge space for animal health and welfare

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Oscar Enrico Gandola

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Centrostampa S.r.l. unipersonale
C.so Trieste, 83
28100 Novara
Tel. 345 7058266
info@centrostampanovara.it

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

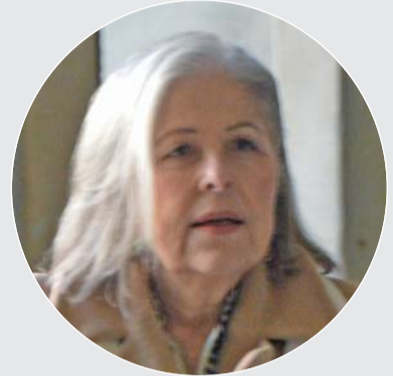
Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Oreste Zecca

Tiratura 4.512 copie

Chiuso in stampa il 28/2/2025
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it



di **ELISABETTA CAMUSSI**
Prof. associata di Psicologia Sociale all'Università
Milano-Bicocca, Presidente Fondazione
della Professione Psicologica Adriano Ossicini



di **CINZIA SASSI**
Ricercatrice, consulente, project manager
Progetto Osservatorio

Osservatorio Pari Opportunità nelle Professioni Ordinistiche

*I risultati dell'indagine
FNOVI 2024*

L'Osservatorio Pari Opportunità di Genere nelle Professioni Ordinistiche è un progetto che la Fondazione per la Professione Psicologica Adriano Ossicini del CNOP ha sviluppato per gli Ordini Professionali sul tema delle Pari Opportunità di genere. Lo scopo era mettere a disposizione un efficace strumento di rilevazione ed un adeguato supporto scientifico per l'analisi dei risultati, la ricerca delle buone pratiche e la definizione delle migliori strategie di intervento per promuovere l'equità tra i generi. FNOVI ha sostenuto la proposta fin dal suo esordio, e dal 2023 aderisce all'Osservatorio. La prima fase delle attività è stata la realizzazione di una *survey* tra iscritte e iscritti agli Ordini aderenti. FNOVI, consapevole dell'importanza che le pari opportunità tra i generi rivestono in ambito professionale, ha condiviso la proposta di Fondazione Ossicini, e nel corso del 2024 è stata realizzata l'indagine online mediante il "Questionario Discriminazioni e Benessere Professionale".

(cfr. <https://www.trentagiorni.it/files/1715276552-8.pdf>).

Alla rilevazione hanno risposto, con questionari validi, **1.190 persone**, con una netta prevalenza femminile (donne 70,5%, uomini 28,5%): un numero di rispondenti significativo, che indubbiamente segnala un interesse per il tema. I risultati principali sono stati presentati al Consiglio Nazionale FNOVI a Verona il 23 gennaio 2025, e indicano che la professione veterinaria, come le altre, non è esente dalle problematiche di asimmetria tra i generi presenti nella letteratura scientifica.

Il 60,3% delle donne rispondenti al Questionario dichiara di avere subito **discriminazioni nella vita lavorativa** (il 30,7% degli uomini). Di queste, l'81% dichiara di averle subite in base al proprio genere di appartenenza, il 43,7% in base all'età, il 42% in base alla propria situazione familiare. Per gli uomini, le cause principali sono l'età (45,2%) e l'orientamento politico (32,7%), mentre incidono poco la situazione familiare (16%) ed il genere (12,5%). Come esito delle discriminazioni subite, le rispondenti dichiarano di aver subito **ripercussioni**

soprattutto relative al benessere psicologico (67,8%), oltre che alle opportunità lavorative (55,7%) e a quelle economiche (55,7%). Per i rispondenti, le ripercussioni sono circa in ugual misura relative alle opportunità lavorative (50%), a quelle economiche (50%) e al benessere psicologico (47,1%).

Quanto alla **genitorialità**, il 61,6% del campione è genitore: ha figli il 55,8% delle rispondenti e il 76,7% dei rispondenti. Per il 25,1% degli uomini la professione ha influenzato "per nulla" il proprio progetto genitoriale (il 13,5% delle donne) e per un altro 25,1% ha influito "poco" (il 13,9% delle donne). Le donne, invece, dichiarano che la professione ha influito in modo significativo sul progetto di genitorialità: "moltissimo" per il 25,9% (il 5,6% degli uomini) e "molto" per il 21,7% (il 19,2% degli uomini). Viceversa, analizzando le risposte di chi ha figli circa il livello di influenza della genitorialità sulla vita lavorativa, gli uomini lo ritengono "nullo" per il 15,8% (il 3% delle donne) e "poco" per il 33,5% (il 9,2% delle donne). Le donne, invece, ritengono che il livello di influenza sia "moltissimo" per il 30,1% (il 6,9% gli uomini) e "molto" per il 28,2% (il 17,7% degli uomini).

Discriminazioni sul lavoro e scelte genitoriali sono solo due delle problematiche rilevanti, e impattano a loro volta su altre dimensioni importanti, quali le differenze retributive, le opportunità di carriera, l'accesso ai ruoli apicali e di rappresentanza, la conciliazione dei tempi di vita, il benessere psicologico. Anche su queste dimensioni, le risposte al Questionario hanno fornito indicazioni specifiche, indispensabili per la progettazione di interventi formativi mirati, utili a perseguire il cambiamento sociale.

Si tratta infatti di questioni rispetto alle quali non è possibile limitarsi ad attendere una spontanea evoluzione (occorrerebbero ancora 150 anni...), né pensare di agire sulla formazione delle sole nuove generazioni (strategia con esiti a lungo termine). Occorre quindi investire anche sulla formazione degli adulti, per diffondere la consapevolezza di stereotipi e pregiudizi e dell'influenza che esercitano - quali processi cognitivi automatici - sui nostri atteggiamenti e comportamenti. A quanto detto contribuiscono anche le indicazioni legislative quali la Certificazione di Parità di genere (legge n. 162/2021), le Missioni PNRR, l'Agenda Europa 2030, la Raccomandazione ILO 190 e la Strategia Europea sulla Parità.

Oltre ai dati quantitativi, la ricerca di Fondazione Ossicini con FNOVI restituisce la voce delle persone che hanno voluto esprimere un parere (ben 198), e il quadro d'insieme racconta di una comunità professionale capace di riconoscere le problematiche anche a partire dall'esperienza individuale.

Per quanto riguarda, ad esempio, la consapevolezza degli effetti negativi derivanti dagli stereotipi di genere, si ribadisce che: "*Finché sarò chiamata signora o signorina e il mio collega dottore - dai clienti sia uomini che donne - non ci saranno pari opportunità*". A questo si unisce l'impatto della maternità sull'attività professionale, che lascia alle donne l'onere di trovare le soluzioni di conciliazione adeguate: "*Nella mia carriera anni fa*

non mi fu fatta una proposta di lavoro [...] in quanto 'femmina in età fertile', cito testualmente". "*La maternità mi ha penalizzata tantissimo, dalla gravidanza in poi [...]*".

Per far fronte a tutto questo occorre un grande investimento di risorse ed energie, che non trova un corrispettivo al maschile: "*Sicuramente essere donna, mamma, lavoratrice entusiasta, non è semplice. Facciamo più fatica di molti uomini: ma si può riuscire*".

Le scelte di genitorialità si incrociano poi con la mancanza di supporto istituzionale: "*La genitorialità è un tema cruciale nella disparità di opportunità lavorative e reddituali, soprattutto per i lavoratori autonomi*". Si tratta di discriminazioni che paiono coinvolgere in parte anche i padri: "*Parliamo di pari opportunità e di discriminazioni: zero aiuti per i veterinari di sesso maschile (anche noti come PADRI) al momento della nascita di un figlio*".

Per affrontare quanto descritto occorrono una formazione adeguata e continua, sia a livello universitario che per gli adulti: "*Sarebbe importante affrontare queste tematiche già all'università, per scardinare a monte i pregiudizi e le dinamiche discriminatorie, che spesso non sono nemmeno ritenuti tali da chi li subisce e che li adotterà/subirà in maniera inconsapevole una volta entrato/o nel mondo del lavoro, perché ritenuti ovvi/normali*".

A questa consapevolezza delle disparità tra i generi devono essere affiancate anche azioni concrete da parte delle istituzioni. Ad esempio: "*Delle buone politiche per aiutare la parità di genere sarebbero quelle indirizzate a permettere l'autonomia economica della donna, e quelle indirizzate a permettere la maternità senza rinunciare alla carriera, come la presenza di asili nido [...]*".

Infine, accanto a qualche critica relativa alla lunghezza, al linguaggio e ai contenuti del Questionario, non mancano i ringraziamenti per il progetto: "*Spero che questi questionari abbiano un reale seguito per cambiare le ingiustizie che si vivono quotidianamente*".

Complessivamente possiamo affermare che i risultati dell'indagine rappresentano uno strumento importante e di grande valore per FNOVI, da utilizzare per la progettazione e realizzazione di attività istituzionali volte ad incrementare nella comunità professionale la consapevolezza delle disparità ed una più ampia riflessione rispetto a ciò che può contribuire al raggiungimento delle Pari Opportunità. Da un punto di vista psicosociale, i risultati emersi inseriscono atteggiamenti, comportamenti, benessere professionale, salute psicofisica: e dunque ribadiscono la centralità delle risorse psicologiche, incrementabili attraverso processi formativi ad hoc.

Lectio

Gherardo Colombo

Legalità ed Etica dei Professionisti



Un estratto dalla lectio magistralis di Gherardo Colombo al CN FNOVI di Verona

Davanti ad una platea di occhi attenti, nel silenzio della concentrazione, Gherardo Colombo ha iniziato la sua lectio magistralis sulla legalità, conducendo tutti i presenti in un coinvolgente viaggio. Nell'impossibilità di riportare tutte le parole, anche per la durata della lectio che forse - il dubbio resta - ha fatto perdere il treno al dott. Colombo, è stato deciso di riportare alcuni passaggi.

Cercherò di dare un quadro generale sul significato di legge, iniziando a dirvi che spesso è difficile riuscire percepirla il *sensu*. Sorgono tanti interrogativi, forse il primo dei quali riguarda la giustizia della legge. Quando la legge è giusta, quando è giusto imporre un comportamento, fino a che punto è necessario regolamentare, quando è necessario sanzionare? Credo esista qualche confusione in proposito, al punto da identificare la norma nella sanzione (la conseguenza imposta per la violazione) piuttosto che nel precetto (quel che la norma dice si debba fare). Siamo cioè più preoccupati di cercare di evitare la sanzione piuttosto che di capire perché esiste quella norma, esiste quella disposizione. Se però non capiamo il precetto diventa faticoso riuscire a rispettare la norma. Guardiamo la nostra Costituzione, che inquadra rigorosamente il tema.

Che cos'è la Costituzione? È una legge, è la prima legge, è la legge alla quale tutte le leggi devono adeguarsi, perché anche le leggi sono soggette a sanzione e la sanzione è una sanzione grave, è una specie di "pena di morte": se una legge contraddice la Costituzione il giudice delle leggi, la Corte Costituzionale ha il compito di eliminarla.

Credo che la conoscenza della Costituzione non sia particolarmente diffusa, non solo e non tanto per responsabilità nostra, ma anche perché non si fa molto per diffonderla. In alcuni Paesi la Costituzione è un faro, è conosciuta da tutti, la si diffonde non soltanto nelle scuole. Da noi è una specie di optional, va bene per gli addetti ai lavori e non sempre neanche per loro, mentre per il cittadino comune, cioè per quello che non si interessa professionalmente del tema, ci si ferma ad una infarinatura.

Se dico Costituzione qual è la prima parola che vi viene in mente che non sia legge?

Molti dei presenti hanno mormorato parole.

Dite Repubblica, democrazia, uguaglianza, tutela, libertà. L'insieme di queste parole dà un'idea, ma abbiamo bisogno di lavorarci per capire fino in fondo la nostra Costituzione. L'uguaglianza, ad esempio, non è un attributo nostro: noi siamo tutti diversi, è evidente: per genere, etnia, religione, lingua e così via. L'uguaglianza riguarda i diritti.

L'uguaglianza dei diritti, delle possibilità, si risolve anche in una differenza: non ho il diritto allo scivolo per entrare in municipio perché cammino per conto mio; l'uguaglianza dei diritti consiste nell'uguaglianza delle possibilità per ciascuno, e questo comporta che perché ciò sia vero i diritti siano modellati diversamente sulla base delle nostre diversità.

Secondo la nostra Costituzione ciascuno dovrebbe avere le stesse possibilità di realizzarsi che hanno gli altri. Questo è il punto di partenza, che è anche lo scopo: l'inizio è l'affermazione, lo scopo è che l'affermazione sia vera, effettiva, che la realtà le corrisponda. Credo sia necessario fare attenzione. La Costituzione non parte dall'uguaglianza ma dalla dignità. Tutte le persone hanno pari dignità.

Tradotto in linguaggio semplice significa che ciascuno di noi è importante quanto gli altri, ragion per cui le nostre differenze non possono creare discriminazione. Questa affermazione è una specie di rivoluzione. Si passa dall'aver considerato fino ad allora la discriminazione giusta, a bandirla.

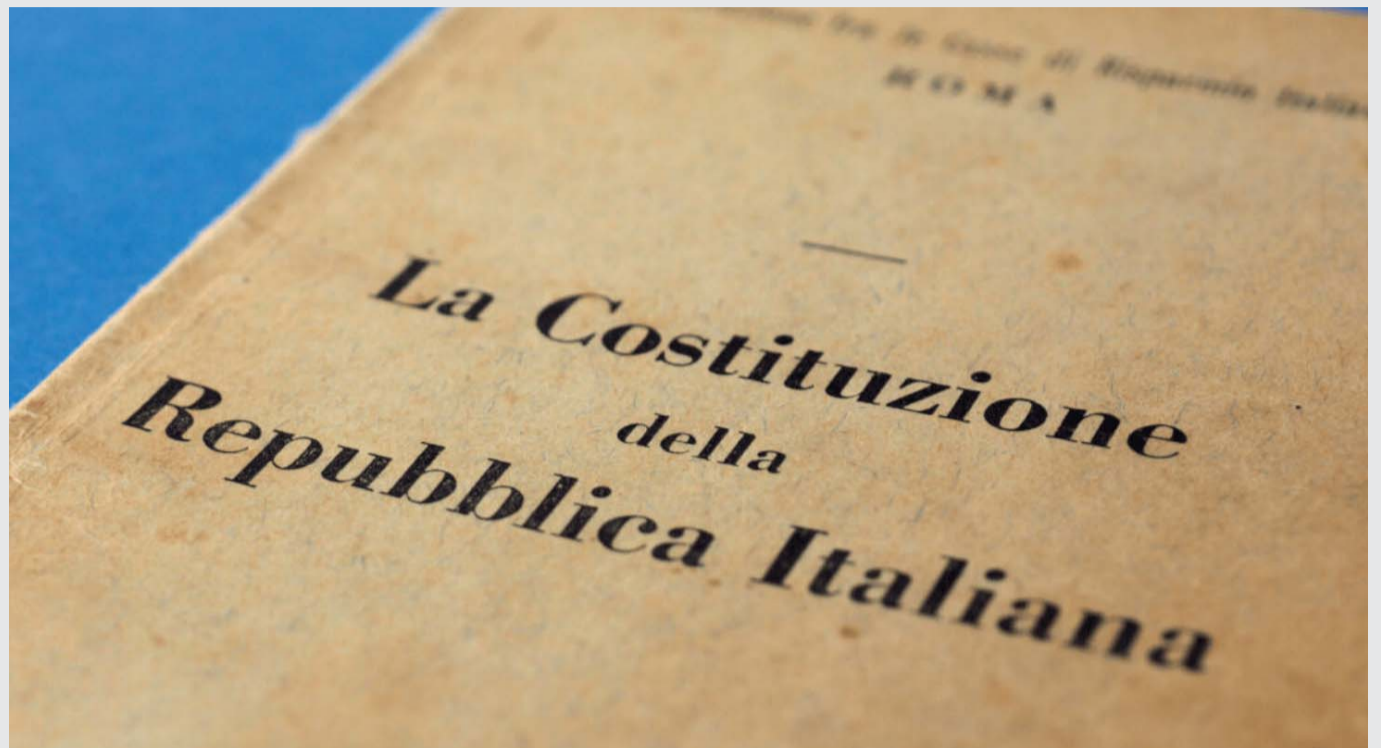
La Costituzione nasce nel 1947 e diventa legge nel 1948. Chi la scrive è stato scelto dai cittadini, sono uomini e, per la prima volta, anche donne: i primi 535, le seconde 21. Le donne votano per la prima volta, cade una prima discriminazione di grande spessore.

Quasi tutti coloro che hanno scritto la Costituzione hanno vissuto due guerre mondiali. Proviamo a immaginarci i *sentimenti*, le emozioni, le sofferenze provate per ciò che hanno vissuto: la perdita di persone care, la loro mutilazione; l'esser stati bombardati, avere avuto la casa distrutta; la prigionia, l'esilio, il confino; la fame. In più la bomba atomica ha cambiato loro la vita: prima non c'era, e all'improvviso hanno appreso non soltanto che era stata inventata, ma che era stata usata, ed era stata usata anche una seconda volta, nonostante si fossero constatati i terribili effetti che aveva provocato la prima.

Chi ha scritto la Costituzione si è domandato, magari inconsapevolmente: "come possiamo salvarci, come possiamo avere un futuro?" e la risposta è stata che solo se tutti sono intoccabili, se si riconosce la dignità di tutti, esiste un futuro. Se tutti hanno la stessa dignità, la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo.

L'articolo 2 oltre che riconoscere e garantire i diritti inviolabili, richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale.

Lo fa perché senza doveri i diritti non possono esistere: se ho il diritto alla segretezza della corrispondenza, tutti gli altri, salvo i destinatari, hanno il dovere di non aprire le lettere che scrivo, se ho il diritto alla riservatezza del mio domicilio tutti gli altri, salvo quelli cui io lo permetto, hanno il dovere di non entrarvi. Se non assolvo il dovere di pagare le tasse non è realizzabile la stragrande maggioranza dei diritti miei e degli altri. Immaginiamo che stiamo facendo un incontro, la sera, e si parla proprio della dignità e dei diritti. Mi metto a parlare di tasse, c'è un signore che le tasse non le ha mai pagate, mi ascolta e dice "beh, insomma, questo Colombo mi mette in difficoltà, mi sento a disagio. Faccio un patto con me stesso: da questa sera non



userò più nulla che sia stato fatto grazie alle tasse pagate dagli altri". L'incontro finisce, esce e si benda, perché l'illuminazione pubblica esiste perché le risorse per installarla e pagarne il canone arrivano dalle tasse. Non può camminare sul marciapiede, perché anche quello è stato costruito grazie alle tasse, si storta una caviglia e non può chiamare l'ambulanza e via dicendo. Non esistono forse diritti senza risorse, e le risorse arrivano dal dovere di pagare le tasse. Vero è che chi occupa le sedi istituzionali (di solito si dice chi fa politica), a volte per incapacità, a volte per interesse, usa male le risorse. Ma c'è il rimedio. Abbiamo il diritto di voto. Possiamo scegliere chi ci amministra. Il voto è un dovere civico, dice la Costituzione all'articolo 48: se non lo adempi non sei punito, però ti fai male da te.

Si potrebbe parlare chissà per quanto tempo della nostra Costituzione, perché questa è un sistema, un tutto omogeneo, ci si può entrare dentro e vedere i collegamenti, le connessioni, i rapporti di causa ed effetto tra un articolo e l'altro, tra una parte e l'altra del testo; cosa succede al complesso se si modifica anche solo un articolo. Il senso di questo sistema, espresso con le parole formali di una Costituzione, è, in parole correnti, il seguente: è necessario riconoscere la dignità pari di ognuno, e se ciò non succede, siamo noi, la Repubblica, in quello che facciamo a livello politico, come in quello che facciamo in casa o nella nostra attività professionale o andando in vacanza, siamo noi a dovere rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla attuazione pratica della dignità - pari - di ognuno.

La cultura, il modo di agire della collettività dipende dal nostro contributo: questo ci può inorgoglire ma ci fa anche una grande paura. Si contribuisce esercitando la libertà, cioè la possibilità di scegliere tra due o più alternative (ricordiamoci che libertà non è onnipotenza), ma di ciò che scegliamo dobbiamo rispondere, e la responsabilità pesa e fa paura.

Nel vostro ambito, così importante per il benessere, sono tante le scelte che comportano un impegno eccezionale, una responsabilità grande nel rispondere a quel che la vostra professione richiede. Il vostro contributo è essenziale.

A volte cadiamo in una confusione di termini perché, nella nostra lingua, necessità e dovere sono spesso sinonimi: per distinguere occorre guardare alla giustificabilità del dovere. Se manca, se il dovere non è giustificato, non c'è ragione per osservare la norma: questa va ri-

spettata quando "devo" può essere sostituito con "è necessario" in vista di un fine. Se vedo che "è necessario" allora non "devo" più, "voglio" rispettare la norma perché voglio raggiungere il fine. Tutto ciò ci porta ad affrontare un altro tema enorme: il rapporto tra la legge e la giustizia. Perché non è detto che la legge sia giusta.

Noi siamo fortunati perché è la nostra Costituzione che ci dice quando la legge è giusta. Se condividiamo quello che hanno pensato coloro che l'hanno scritta, cioè che è necessario garantirci un futuro, è difficile contestarla: considerarci tutti degni è la condizione per avere un futuro. Insomma, la Costituzione ci risolve il problema dal rapporto tra giustizia e legge.

La Costituzione, da poco tempo, all'articolo 9 ha introdotto il tema della tutela degli animali. Prendendone spunto potremmo verificare se e quanto il nostro rapporto che abbiamo con gli animali abbia relazioni con il rapporto che abbiamo con gli esseri umani; quanto cioè l'analisi del rapporto con gli animali possa essere propedeutico alla comprensione del rapporto con gli altri esseri umani.

Ricordo come venivano uccisi i maiali in cascina, una sessantina di anni fa, come si uccidevano i polli, come era consuetudine che si mischiassero affetto e maltrattamento nei confronti dello stesso animale. Era normale, e succedeva anche tra gli umani più facilmente che non adesso: specie all'interno della famiglia. Oggi siamo molto preoccupati per la nostra sicurezza, ma 30 anni fa si ammazzava più del triplo di quel che accade oggi. Potremmo approfondire quanto l'esercizio della vostra professione abbia rilievo per la realizzazione del piano costituzionale, ma credo che basti uno sguardo per capire come la tutela della dignità dell'animale influisca sulla tutela della dignità dell'uomo. Il nostro atteggiamento verso gli animali è lo specchio dei rapporti che abbiamo con gli esseri umani: il vostro lavoro è molto importante, è un lavoro che aiuta a qualificare il livello di civiltà della società.

Sono molto contento di essermi avvicinato ulteriormente al vostro mondo: lo conosco soprattutto attraverso la professionista che cura il mio cane, e che svolge una funzione essenziale per la sua vita e, in certo senso, anche per la mia.

Spero di rivedervi e vi auguro che il vostro lavoro sia pieno di libertà, accompagnata dall'orgoglio per l'esercizio della responsabilità che le è intimamente connessa.



di **ORLANDO PACIELLO**
 Coordinatore Gruppo IA FNOVI
 Università degli Studi di Napoli Federico II -
 Dipartimento di Medicina Veterinaria
 e produzioni animali

L'Intelligenza Artificiale tra scienza ed etica in medicina veterinaria

I medici veterinari sempre di più fanno affidamento sulla capacità di nuove tecnologie associate all'intelligenza artificiale (IA) per rivoluzionare il loro modo di lavorare e contribuire a migliorare la salute degli animali, dell'uomo e dell'ambiente.

Le caratteristiche fondamentali dell'IA che aiutano a distinguere questa tecnologia dagli altri settori dell'informatica sono, sia la capacità di eseguire in modo autonomo diverse operazioni in contesti complessi senza la presenza costante di qualcuno che l'abilità di migliorare le prestazioni tramite l'auto-apprendimento adattandosi a contesti ed esigenze specifiche e sempre più articolate.

In medicina veterinaria possiamo identificare tre aree principali di applicazione dell'IA: **il supporto alle attività diagnostiche**, in quanto l'IA è capace di analizzare velocemente e in dettaglio una grande quantità di immagini e/o di testi come referti, cartelle cliniche, risultati di esami di laboratorio, definendo delle diagnosi differenziali meritevoli di approfondimento clinico da parte del medico veterinario; **l'analisi predittiva** che sfrutta la capacità dell'IA di anticipare il futuro clinico di un paziente partendo dall'analisi del suo passato; e **il potenziamento** della robotica in zootecnica ed in chirurgia, sfruttando la nuova generazione di robot sia per migliorare il management delle aziende zootecniche che per supportare i chirurghi incrementando la precisione dell'atto medico, anche con procedure eseguibili a distanza.

I medici veterinari sono impegnati in una varietà di attività intellettuali, come la raccolta di anamnesi, l'elaborazione dei dati derivanti da esami clinici e strumentali per formulare diagnosi differenziali, l'interpretazione di immagini diagnostiche e lesioni morfologiche sia macroscopiche che microscopiche o risultati di analisi di laboratorio. Numerosi ambiti della pratica clinica quotidiana potrebbero beneficiare dell'intervento dell'intelligenza artificiale, che sarebbe in grado di rendere il lavoro, sia individuale che di squadra, più sem-

plice, efficiente e talvolta anche più efficace.

Non sembra così improbabile immaginare un futuro prossimo in cui diventerà normale affidare all'intelligenza artificiale l'interpretazione automatica di quadri morfologici e la generazione immediata di referti, che saranno successivamente esaminati e validati dal medico veterinario. L'automazione delle attività, come l'analisi di un vetrino istologico, potrebbe consentire al patologo di risparmiare tempo prezioso e ridurre lo sforzo cognitivo, permettendogli di gestire un numero maggiore di casi o di dedicarsi con maggiore attenzione a quelli più complessi, oltre a garantire un supporto continuo al suo sviluppo professionale.

Sono ormai diverse le applicazioni interessanti dell'intelligenza artificiale in medicina veterinaria. Ci stiamo infatti muovendo rapidamente verso un'era in cui le cliniche, i laboratori, le aziende di produzione degli alimenti e quelle zootecniche miglioreranno grazie ai dati scientifici applicati ed utilizzati dall'IA. Benché non possiamo trascurare le conseguenti sfide e preoccupazioni, la medicina veterinaria non è sfuggita all'avanzata del progresso tecnologico.

Grazie alla crescente diffusione della telemedicina i dispositivi per il **Remote Patient Monitoring** si stanno affermando sempre più come preziosi e comodi alleati della salute degli animali e del professionista ed il mercato è pronto ad offrire soluzioni specifiche per ognuna delle diverse esigenze.

Oggi, i **wearable device in veterinaria** giocano un ruolo sempre più cruciale in molti aspetti della professione, in particolare in quella del **monitoraggio** a distanza dei **pazienti** singoli o dei gruppi di animali.

L'evoluzione tecnologica e la crescente diffusione della **telemedicina** stanno infatti favorendo l'uso di **sensori e dispositivi applicabili direttamente sugli animali** per tenere sotto controllo parametri vitali e controllare i comportamenti.

In ambito di **Remote Patient Monitoring**, sono molti gli studi e i progetti in corso che stanno per lasciare l'am-

bito sperimentale aprendo a nuove **prospettive di business per le imprese VetHealthTech**.

Alcune tecnologie ed applicazioni per il monitoraggio da remoto degli animali, però, oltre ad essere oggetto di studi e ricerche, sono **già sul mercato e disponibili per gli ambulatori e cliniche o per le aziende zootecniche, ma anche per il monitoraggio di animali selvatici** per scopi legati alla **prevenzione** delle malattie infettive e per la tutela della biodiversità.

Alcuni esempi, tra cui alcuni decisamente innovativi e di carattere quasi futuristico per la medicina veterinaria, riguardano soluzioni, applicazioni e tecnologie destinate al monitoraggio a distanza degli animali nei vari settori della veterinaria:

- **collari smart per il monitoraggio e l'assistenza sanitaria proattiva;**
- **cerotti intelligenti per il monitoraggio da remoto;**
- **fasce cardio per monitorare cuore e prestazioni;**
- **controllo da remoto dei dispositivi medici impiantabili;**
- **monitoraggio da remoto degli animali per la prevenzione delle pandemie**
- **telemedicina.**

Tuttavia, l'effettiva applicazione di tali tecnologie rimane ancora limitata e i progressi rivoluzionari che potrebbero trasformare il campo della salute, sia umana che animale, sono ancora lenti da realizzare.

L'ampliamento delle frontiere dei dati che possono essere utilizzati per migliorare lo stato di salute individuale e delle popolazioni, così come coloro che possono accedervi, solleva preoccupazioni riguardo alla loro gestione, riservatezza e protezione.

I dati sulla salute, sia per gli esseri umani che per gli animali, sono spesso influenzati da imperfezioni e pregiudizi. Quando impiegati nello sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale, rischiano di amplificare errori e alimentare comportamenti distorti.

La presenza sempre maggiore e penetrante delle nuove tecnologie, in particolare quelle basate sull'Intelligenza artificiale, porta con sé numerose implicazioni etiche ri-

petto a discriminazione, trasparenza, privacy e sostenibilità.

In quest'ottica il 14 giugno del 2023 l'Unione Europea ha adottato un regolamento per disciplinare l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, la tutela della privacy e la protezione dei dati nel campo della salute, definito AI Act.

L'AI Act pone grande enfasi sulla salvaguardia dei dati personali e sulla protezione della privacy dei cittadini. Il documento presenta posizioni destinate a garantire un trattamento sicuro dei dati sanitari, in linea con le normative sulla privacy. L'AI Act, nel contesto sanitario, riconosce la particolare sensibilità dei dati relativi alla salute, che necessitano di un alto livello di protezione contro accessi non autorizzati, perdite di dati o usi impropri. Inoltre, l'AI Act include anche norme etiche significative per promuovere un impiego responsabile ed etico dell'intelligenza artificiale.

Queste norme evidenziano l'importanza di affrontare le questioni etiche legate all'ampia diffusione dell'IA in diversi ambiti, incluso quello sanitario. Riconoscono che l'IA deve essere sviluppata e impiegata nel rispetto dei valori fondamentali, dei diritti umani e delle libertà essenziali, evitando usi dannosi o discriminatori e favorendo una sua applicazione appropriata.

Tuttavia, un aspetto viene solitamente dimenticato o ignorato nel dibattito etico sull'IA: l'impatto che essa produce sugli animali e sull'ambiente.

Appare evidente come l'etica dell'IA sia principalmente interessata a problemi riguardanti gli esseri umani, dando poco spazio agli animali ed all'ambiente, e nonostante i principi ispiratori e di compatibilità che promuovono un'intelligenza artificiale allineata ai valori umani, ci sono poche garanzie di inclusione degli animali in mancanza di un vero e proprio riconoscimento soggettivo di questi ultimi.

Anche nei rari casi in cui l'etica dell'intelligenza artificiale sembra includere gli animali e l'ambiente in generale, ciò tende a manifestarsi in modo indiretto. Di conseguenza, gli animali finiscono per essere esclusi da una vera e propria tutela e non vengono riconosciuti esplicitamente.

La mancata considerazione degli animali nell'etica dell'intelligenza artificiale non sembra derivare inevitabilmente da un atteggiamento antropocentrico, ma piuttosto da una mancanza di consapevolezza del reale impatto sugli animali stessi.

Questo aspetto è emerso di recente, soprattutto alla luce del fatto che l'IA può influire negativamente sulle loro vite, sia in maniera diretta che indiretta. Il caso più rappresentativo su cui si è soffermata l'opinione pubblica è l'impiego dell'IA negli allevamenti intensivi, che include l'utilizzo di sofisticate tecniche di identificazione e previsione delle malattie, di modelli per l'ottimizzazione dell'alimentazione e della crescita, oltre all'impiego di robot al posto degli operatori per il governo

degli animali. In questo modo, ai benefici evidenti come un trattamento tempestivo e più efficace delle malattie grazie all'IA, alcuni ritengono che la stessa potrebbe contribuire a un generale peggioramento delle condizioni degli animali allevati soprattutto in termini di utilizzazione.

Sembrerebbe quindi che l'IA rappresenti simultaneamente un'opportunità di miglioramento o un ulteriore rischio non solo per gli esseri umani, ma anche per gli animali, a seconda che sia impiegata a beneficio o a danno degli stessi, accentuando l'ambiguità esistente nella relazione animale-tecnologia e benessere.

Per tutto ciò, appare evidente il duplice impatto dell'IA sia sugli uomini che sugli altri esseri viventi richiedendo una riflessione etica che coinvolga tutti per garantire un approccio equilibrato e sostenibile dell'impiego delle nuove tecnologie. Un primo momento di formazione e di informazione è previsto dal piano formativo del 2025 della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia dove grazie all'intervento di esperti, nonché componenti del gruppo di lavoro sull'IA della FNOVI, verranno sviscerati ed approfonditi alcuni ambiti di applicazione dell'IA in medicina veterinaria.

Su questa riflessione possiamo affermare che, grazie all'intelligenza artificiale, saremo in grado di modellare il futuro in diversi modi, con l'obiettivo di assicurare il benessere di tutti, sia degli esseri umani che degli animali.

La formazione degli operatori, trasportatori e professionisti degli animali

Cn il decreto del 6 settembre 2023, il Ministero della Salute ha stabilito l'obbligatorietà di formazione per tutti gli operatori, trasportatori e professionisti degli animali.

L'iter legislativo trae origine dall'art. 11 della legge di Sanità Animale che attribuisce agli allevatori obblighi di conoscenza in materia di sanità animale. Questi concetti vengono ripresi nel Decreto Legislativo n. 136, che recepisce l'AHL e dettagliati appunto nel decreto del 6/9/23.

L'art. 5 comma 3 recita: *"I docenti dei programmi formativi di cui all'art. 2 devono essere medici veterinari di comprovata esperienza negli ambiti oggetto dei programmi formativi, valutata dagli enti erogatori. I medici veterinari possono essere affiancati da esperti appartenenti ad altri profili professionali per approfondire determinati contenuti oggetto dei programmi formativi."*

La FNOVI, essendo uno degli enti autorizzati alla formazione, si è prontamente attivata per formare i medici veterinari intenzionati a partecipare a questa iniziativa, mettendo a disposizione un servizio per sbrigare le non semplici pratiche burocratiche connesse all'organizzazione.

Sulla piattaforma PINFOA (<https://www.izsler.it/pinfoa/>), lo strumento ministeriale indicato per la registrazione dei corsi, ne sono stati caricati diversi. La forma più comune sembra quella FAD.

Essendo autorizzati alla formazione anche gli ordini, quello di Brescia ha pensato di privilegiare la forma "in presenza".

Per il programma è stata scelta una formula semplice, l'argomento, come indicato nel decreto, è stato sviluppato da due punti di vista: quello del veterinario ufficiale

L'esperienza a Brescia

ciale e quello del libero professionista.

Ottenuta la disponibilità alla partecipazione da parte dell'ATS, sono state contattate le organizzazioni di categoria eventualmente interessate e tutti i soggetti che hanno voluto essere coinvolti.

Ne è nato un programma abbastanza intenso con numerosi corsi, alcuni conclusi, alcuni in essere ed altri programmati.

L'organizzazione è stata messa a punto valutando a fondo gli eventuali rischi di polemiche che potevano nascere dalla contemporanea presenza di tre settori talvolta in contrasto tra di loro: veterinari ufficiali, liberi professionisti e allevatori.

È stato messo subito in chiaro che lo scopo degli incontri era quello di presentare la complessità degli argomenti evidenziando gli approcci diversi tra gli attori del sistema.

Le perplessità erano numerose, prima fra tutte che gli allevatori percepissero questo incontro come un fardello burocratico a cui ottemperare, che nascessero discussioni animate nel dibattito e che le due anime veterinarie si presentassero divise se non addirittura in polemica.

I primi corsi sono stati organizzati con una organizzazione sindacale presente sul territorio che ha limitato la partecipazione a sessanta allevatori. Questo per favorire la discussione ed evitare la perdita di interesse in un'assemblea troppo numerosa.



di **GIACOMO TOLASI**
Medico Veterinario

I primi risultati sono stati positivi oltre le più rosee aspettative: allevatori interessatissimi ed attivi nella discussione, pochissime polemiche, ma evidenziate tante situazioni di difficoltà. Il malumore più evidente si è alzato ogni volta che si è parlato di sanzioni, ma questo è comprensibile in qualsiasi incontro e su qualsiasi argomento.

Dopo l'ultimo incontro la durata è di quattro o cinque pomeriggi, si è distribuita una richiesta di valutazione dell'indice di gradimento: le risposte sono state tutte positive.

Cercando di trarre conclusioni e insegnamenti, penso che queste siano ottime occasioni di confronto che aiutano tutti i ruoli coinvolti a capire le situazioni, che spronino tutti a migliorare le proprie professionalità, ma soprattutto si è presentato un settore veterinario unito con un approccio olistico per affrontare problemi molto complessi.

Riconoscimento titoli esteri e qualifiche professioni sanitarie

Negli ultimi anni l'offerta di medici veterinari stranieri che desiderano esercitare in Italia è in aumento e non è sempre facile dare risposte alle richieste sulle modalità di riconoscimento del titolo di Laurea, sulla prestazione temporanea (la c.d. libera prestazione) o sulle deroghe al riconoscimento consentite da norme nazionali che permettono di esercitare senza però essere iscritti all'Albo.

L'autorità competente al riconoscimento della qualifica è il Ministero della Salute che può rilasciare un decreto di riconoscimento, un decreto di riconoscimento subordinato al superamento di una misura compensativa o, molto più raramente, un provvedimento di diniego.

Per chi intende esercitare stabilmente la propria professione in Italia (c.d. diritto di stabilimento), il riconoscimento è automatico per i titoli UE in base alla c.d. direttiva qualifiche dove sono elencati i requisiti minimi di formazione, mentre la procedura è diversa per il riconoscimento dei titoli ottenuti in Paesi non-UE, per i quali possono essere richieste misure compensative per colmare l'eventuale divario formativo. La Conferenza dei servizi - della quale Fnovi è componente - valuta i percorsi formativi e l'eventuale attività lavorativa e stabilisce le misure compensative che si concretizzano in una verifica scritta ed orale al massimo su quattro materie: clinica medica, clinica chirurgica, ispezione degli alimenti di origine animale, deontologia e legislazione veterinaria.

La possibilità di esercitare la professione di medico ve-

terinario nel territorio dell'UE in modo non continuativo, senza stabilirsi definitivamente in Italia e senza obbligo di iscrizione all'Ordine è garantita dalle norme comunitarie (c.d. libera prestazione di servizi).

In questi casi, l'interessato deve informare il Ministero della Salute che, terminata l'istruttoria, nel caso in cui sussistano tutte le condizioni previste dalla norma di riferimento potrà comunicare all'Ordine professionale competente per territorio un esito positivo o negativo. Cittadini comunitari, cittadini della Confederazione Svizzera e cittadini dell'Area SEE (Norvegia, Islanda, Liechtenstein) che hanno conseguito il titolo di medico veterinario in un Paese dell'UE, dell'Area SEE o nella Confederazione svizzera e che sono legalmente stabiliti in uno Stato membro per esercitarvi la stessa professione devono informare il Ministero con una dichiarazione preventiva annuale e rinnovabile in caso di mutamenti oggettivi.

La dicitura esercizio temporaneo è stata però utilizzata anche per tipologie di esercizio consentite da norme, successive e slegate dalla direttiva qualifiche, che vedono la loro motivazione sulla carenza di professionisti della salute durante la pandemia e a tutela dei cittadini ucraini a seguito del conflitto. Le norme, con modifiche che hanno eliminato anche la previsione di informare l'Ordine competente per territorio, consentono di fatto ai professionisti di vedersi riconosciute le attività svolte nel Paese di origine, di poter essere assunti dalle strutture pubbliche o private fino al 31/12/2027 ma non di essere



di **ROBERTA BENINI**
Medico Veterinario, Fnovi



di **MATTEO CERQUETELLA**
Direttore vicario, Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria, Università di Camerino

iscritti all'Albo. In questi casi è la Regione o la Provincia autonoma l'autorità competente che con atto proprio autorizza l'esercizio della professione nel proprio territorio. L'atto non è, e non potrebbe essere altrimenti, un riconoscimento del titolo - e da qui deriva l'impossibilità di iscriversi all'Ordine. A quanto risulta solo Liguria, Puglia e Provincia autonoma di Bolzano si avvalgono della deroga.

In parallelo vi è la possibilità del riconoscimento del titolo accademico estero che può essere finalizzato a conferire valore legale allo stesso (c.d. riconoscimento accademico), in Italia, o senza conferimento del valore legale (c.d. riconoscimento finalizzato) per "accesso a concorsi pubblici" o per "benefici specifici". Nel caso del riconoscimento accademico, per quanto attiene al medico veterinario, il titolo straniero viene assimilato a tantum al titolo italiano e la richiesta deve essere presentata ad un Ateneo italiano; oltre al riconoscimento, o al mancato riconoscimento è anche possibile il riconoscimento condizionato al colmare di determinate lacune. Nel caso del riconoscimento finalizzato, invece, ci si accerta che il titolo di studio estero sia equivalente a quello italiano e tale giudizio viene rilasciato solo per il motivo indicato e valido solo se utilizzato a quel fine. Nel caso la necessità del richiedente sia accedere ad un concorso pubblico, la domanda va presentata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che, sentito obbligatoriamente il MUR, potrà esprimersi con parere di accettazione o diniego. Infine, se la comparazione tra titoli viene richiesta per benefici specifici quali: progressione interna dei pubblici dipendenti, riscatto degli anni di laurea, etc., la domanda va presentata direttamente all'amministrazione che la deve valutare, la quale a sua volta si rivolge al MUR; il riconoscimento, o l'eventuale diniego, sono comunque rilasciati dall'amministrazione che gestisce la procedura di interesse per il richiedente.

Link utili

Riconoscimento qualifiche professioni sanitarie Ministero della Salute

Titoli accademici esteri | Ministero dell'Università e della Ricerca

Servizio | CIVIS, Rete Civica dell'Alto Adige: Esercizio temporaneo di attività lavorativa in deroga al riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie conseguite all'estero

UNISVET



CORSO PRATICO DI ODONTOSTOMATOLOGIA EDIZIONE 2025

Direttrice del corso:

Dott.ssa Ingrid Tundo *DVM, Dipl. EVDC, MRCVS, EBVS®*

Relatori ed esercitatori:

Dott.ssa Ingrid Tundo *DVM, Dipl. EVDC, MRCVS, EBVS®*

Dott. Francesco Paesano *DVM*

Dott. Sergio Minei *DVM*



35
SPC

Lezioni teoriche online disponibili h24

LIVE SESSION Q&A con la Direttrice del corso

**Esercitazioni pratiche in presenza dal
03 al 05 ottobre 2025
Spazio Eventi UNISVET, Milano**

Organizzato da:

BMC
BYBLIS MEDICAL CONFERENCE

Una Professione
che sta cambiando



La professione veterinaria in Italia

Sfide e opportunità per un futuro più forte



di **NANCY DE BRIYNE**
FVE Executive Director



di **ALICE DIANA**
FVE Junior Policy Officer

L'indagine *VetSurvey 2023* della Federazione dei Veterinari d'Europa (FVE) evidenzia le principali sfide che la professione veterinaria sta affrontando in Italia. Tuttavia, oltre alle difficoltà evidenti, esistono chiare opportunità per rafforzare e rendere più solido il settore. **L'Italia ospita un veterinario su dieci in Europa** e, sebbene l'instabilità finanziaria, gli elevati carichi di lavoro e gli alti livelli di stress continuano a preoccupare, affrontare questi problemi può aprire la strada a una professione più resiliente e prospera.

Un'area che richiede attenzione urgente è quella delle opportunità di proprietà per le veterinarie donne. La percentuale di donne titolari di strutture veterinarie in Italia è scesa dal 47% nel 2018 al 24% nel 2023. Questo evidenzia la necessità di **rimuovere le barriere all'imprenditorialità**, assicurando che tutti i veterinari, indipendentemente dal genere, possano accedere al supporto e alle risorse necessarie per avere successo nella loro attività.

Dal punto di vista economico, **i guadagni dei veterinari italiani sono inferiori alla media europea**, con un reddito annuo mediano di 31.000 € rispetto ai 48.000 € in Europa. Inoltre, le aziende veterinarie in Italia generano un reddito al netto delle imposte significativamente inferiore

(28.000 € rispetto alla media europea di 76.500 €). Nonostante queste difficoltà, l'alta percentuale di ditte individuali (il 75% degli studi veterinari in Italia rispetto alla media UE del 23%) è in aumento, dimostrando un forte spirito imprenditoriale. Con maggiori investimenti, sostegno strutturale e incentivi alle imprese, questo modello indipendente potrebbe essere sfruttato per creare carriere più sostenibili ed economicamente gratificanti per i veterinari.

Anche i **giovani veterinari** affrontano notevoli ostacoli economici: i laureati italiani hanno difficoltà con il loro reddito il 17% in più rispetto ai loro coetanei europei e impiegano in media 4,6 anni per raggiungere l'indipendenza economica, più del doppio della media europea. Riconoscere e affrontare queste sfide attraverso un tutoraggio e sostegno mirato per i veterinari all'inizio della loro carriera può migliorarne significativamente la soddisfazione lavorativa. Questi sforzi sono fondamentali per migliorare il benessere dei veterinari e la loro permanenza nel settore, contribuendo alla crescita della professione e riducendo le difficoltà dovute alla carenza di personale.

Il **carico di lavoro e i livelli di stress** rimangono un problema urgente, il 77% dei veterinari italiani cita l'ec-

cesso di lavoro come una delle principali sfide, rispetto al 59% in tutta Europa. Anche le richieste di lavoro fuori orario sono tra le più alte, con una media di 8,3 turni al mese in presidio d'emergenza rispetto alla media europea di 5,7. Combinato con le ferie statisticamente basse, questo carico di lavoro contribuisce a peggiorarne la salute mentale: il 32% dei veterinari italiani dichiara di sentirsi "molto stressato" e negli ultimi 3 anni il 35% si è preso una pausa a causa di depressione, burnout, esaurimento o "fatica da compassione", contro le rispettive medie europee del 19% e del 23%. Questi risultati sottolineano l'urgente necessità di migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata, ampliare le reti di supporto e investire nel benessere sul posto di lavoro, consentendo all'Italia di creare una professione veterinaria più sana e sostenibile (vetjoy.org). È incoraggiante notare che i veterinari italiani sono tra

“ Dal punto di vista economico, i guadagni dei veterinari italiani sono inferiori alla media europea, con un reddito annuo mediano di 31.000 € rispetto ai 48.000 € in Europa ”

i più impegnati nello sviluppo professionale, dedicando 67 ore all'anno allo sviluppo professionale continuo - il numero più alto in Europa. Questo dimostra la loro forte dedizione all'eccellenza e all'apprendimento continuo. Con i giusti cambiamenti strutturali e investimenti mirati, il settore veterinario italiano può sfruttare questa passione per costruire un futuro più sicuro, gratificante e ottimista. Affrontando le disparità economiche, migliorando le condizioni di lavoro e rafforzando il sostegno alla salute mentale, l'Italia ha l'opportunità di trasformare queste sfide in catalizzatori di progresso. Con riforme strategiche e una collaborazione a livello settoriale, il Paese può garantire una professione veterinaria fiorente e resistente per le generazioni a venire.

VetSurvey 2023 <https://fve.org/vetsurvey-is-now-available/>

AMRFV
Training

Formazione pratica per allevatori e medici veterinari: nuove misure per combattere la resistenza agli antimicrobici

SAVE THE DATE
BOLOGNA, ITALIA
27 e 28 MAGGIO 2025

Living Place Hotel
27 maggio: 14:00 – 19:00
28 maggio: 9:00 - 13:00

- ✓ PARTECIPAZIONE GRATUITA
- ✓ ALLOGGIO GRATUITO
- ✓ PASTI GRATUITI
- ✓ RIMBORSO DELLE SPESE DI VIAGGIO
- ✓ CERTIFICAZIONE DI PARTECIPAZIONE INCLUSA
- ✓ LINGUA DELLA FORMAZIONE: ITALIANO



Registrati qui!

**Formazione pratica per allevatori e medici veterinari:
nuove misure per combattere la resistenza agli antimicrobici**

 Finanziato dall'Unione europea

Il 27 e 28 maggio 2025, Bologna ospiterà un'importante sessione di formazione sulla resistenza agli antimicrobici (AMR), destinata ad allevatori e medici veterinari per animali DPA. L'evento, organizzato nell'ambito del progetto AMRFV Training, è finanziato dall'Unione Europea e mira a fornire strumenti concreti per l'uso responsabile degli antimicrobici negli allevamenti.

Un programma formativo per un futuro più sostenibile

L'incontro si svolgerà presso il Living Place Hotel e sarà articolato in sessioni teoriche e pratiche. Il primo giorno prevede presentazioni sulle normative europee e le migliori pratiche per ridurre l'uso di antimicrobici, mentre il secondo giorno sarà dedicato a esercitazioni pratiche e discussioni di casi di studio.

Gli argomenti principali includeranno:

- Il quadro normativo UE sulla resistenza agli antimicrobici;
- Le disposizioni sui medicinali ad uso veterinario e i mangimi medicati;
- Strategie per la riduzione dell'uso degli antimicrobici in allevamento;
- Condivisione di buone pratiche tra medici veterinari e allevatori.

Partecipazione gratuita e vantaggi per i partecipanti

L'evento è gratuito e include alloggio, pasti e rimborso delle spese di viaggio per i partecipanti in loco. La formazione sarà in italiano e verrà rilasciato un certificato di partecipazione.

L'iscrizione è aperta a:

- Medici veterinari che lavorano con animali DPA;
- Allevatori di animali terrestri e d'acquacoltura;
- Rappresentanti di scuole di medicina veterinaria e di organizzazioni di ricerca;
- Punti di contatto delle associazioni professionali di allevatori e medici veterinari.

Le iscrizioni sono aperte fino al 6 maggio 2025 alle 8:00 CET per chi necessita di alloggio, mentre per gli altri partecipanti resteranno disponibili fino al raggiungimento del numero massimo.

Un'opportunità da non perdere

Questa formazione rappresenta un'opportunità unica per approfondire il quadro normativo e migliorare la gestione dell'uso degli antimicrobici, promuovendo pratiche più sostenibili e sicure nel settore veterinario e zootecnico.

Iscriviti qui: <https://forms.office.com/e/4TUTRan64t>

Per informazioni: amr_training_farms_vets@aenor.com

Maggiori dettagli sul progetto: www.amrfvtraining.eu

Progetto “Orme Oltre Le Mura”

Foto di Patrick Tomasso su Unsplash



di **CAMILLA SILIPRANDI**
Medico veterinario esperto in IAA,
Responsabile Progetto OOLM

Un Progetto di rieducazione con la mediazione degli animali (Interventi Assistiti con gli animali) in ambito carcerario

Il progetto “Orme Oltre le Mura” (OOLM) ha avuto inizio nel 2014 con la finalità di proporre attività riabilitative assistite dai cani rivolte alle persone detenute. Nel corso degli anni il Progetto ha attraversato varie fasi rimanendo comunque sempre inserito e promosso in condivisione con l’area trattamentale o rieducativa della Casa Circondariale di Montorio (Verona). Il Progetto OOLM si rivolge a persone detenute all’interno della Casa Circondariale di Montorio (Verona) che, per motivi sanitari e detentivi, non possono accedere a misure alternative che permettano contatti con l’esterno e con il mondo del lavoro esterno al carcere. Gli interventi Assistiti con gli Animali (IAA), conosciuti fino a qualche anno fa come Pet therapy, negli Istituti Penitenziari sono da tempo oggetto di valutazione e riflessioni applicative da parte di molte realtà nazionali ed internazionali. In Italia gli Interventi Assistiti con gli animali sono regolamentati precisamente dal 2015 attraverso l’Accordo Stato Regioni n. 60 del 25 marzo 2015 con l’allegato importante delle Linee guida nazionali in materia di IAA e i successivi relativi recepimenti regionali. L’ambito di Intervento relativo agli Istituti di pena si è progressivamente sviluppato negli ultimi anni anche in Italia e in molte carceri sono operativi Progetti di IAA che prevedono l’incontro di Equipe specializzate in IAA e i loro animali con le persone detenute, questo settimanalmente o con appuntamenti ripetuti. La visita programmata degli animali e degli Operatori specializzati in IAA nelle carceri produce effetti positivi dimostrati sul benessere mentale delle persone detenute e permette anche di attivare programmi specifici di psicoterapia mediata dagli animali (TAA).

Il Progetto Orme Oltre è un Progetto di IAA con animali residenziali, non in visita, e questo pone obiettivi rieducativi sui detenuti più ampi e approfonditi, specialmente rispetto alla capacità di autodeterminazione e di miglioramento dell’empatia e della responsabilità. Il Progetto OOLM dal 2021 si trasforma e attiva un cambiamento di empowerment sia strutturale di miglioramento e ampliamento degli spazi dedicati al Progetto sia dal punto di vista degli obiettivi rieducativi. Si decide di introdurre gli animali residenziali per poter offrire alle persone detenute una opportunità relazionale con gli animali continuativa e la conseguente presa di responsabilità precisa nella loro gestione. La specie animale scelta è il cane e lo strumento operativo individuato è stato l’attivazione di una “Pensione per cani” che ospita cani di proprietà sia del personale interno al carcere (Polizia Penitenziaria, Personale amministrativo e sanitario del carcere) che dei cittadini. L’equipe multidisciplinare esperta in IAA coinvolta è composta da due Medici Veterinari esperti in IAA, tre Coadiutori del cane e un Responsabile di Progetto (psicologo/educatore). All’equipe è affidata la supervisione del Progetto educativo in continuità con le indicazioni del personale educativo e psicologico interno della Casa Circondariale e la Direzione del carcere stesso. All’equipe IAA, in particolare ai Medici Veterinari dell’equipe, è affidata la selezione e l’accesso degli animali alla

struttura residenziale interna (Pensione) e al mantenimento del loro benessere. Ai detenuti formati e selezionati viene affidata la cura quotidiana degli animali in autonomia ma in continua supervisione da parte dei Coadiutori del cane coinvolti, responsabili del MONITORAGGIO del benessere dei cani e della corretta relazione che si attiva tra i detenuti e gli animali.

Le persone detenute coinvolte nel programma sono circa venti ogni anno e vi accedono dopo la frequentazione di un Corso di formazione per Operatori di canile che permette loro di acquisire nozioni di base sulla gestione degli animali e nello stesso tempo consente all’equipe IAA di valutare adesione e partecipazione.

I cittadini veronesi conoscono il Progetto, più di cento cani sono stati affidati alla Pensione OOLM negli anni. I detenuti si prendono cura dei cani dei cittadini con profonda responsabilità e impegno e questo quando viene rielaborato risulta profondamente rieducativo. Dall’altra parte i cittadini che affidano il proprio cane alla Pensione interna al carcere e quindi a persone repute “inaffidabili” scardinano proprie convinzioni e aiutano il sistema carcerario ad “aprirsi” a sostegno di quei processi rieducativi che la nostra Costituzione affida agli Istituti di pena.

Il Progetto Orme Oltre le mura è conosciuto e sostenuto anche dai Servizi Veterinari territoriali dell’Azienda sanitaria locale. A loro sono state richieste le autorizzazioni ad operare. Anche l’Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Verona supporta e conosce la realtà del Progetto e molte Strutture Veterinarie cliniche propongono ai loro clienti la possibilità di affidare i loro cani alla Pensione Orme Oltre le mura.

Nell’ottobre 2024 il Progetto Orme Oltre le mura è stato presentato al Meeting nazionale per gli Interventi Assistiti con gli animali promosso dalla Rete nazionale IAA WeAnimal. È diventato un Progetto di Rete. Questo ne definisce la replicabilità, dati alcuni prerequisiti di attivazione. A breve sarà attivato anche un lavoro di Ricerca per la valutazione dell’efficacia rieducativa sulle persone detenute di questo tipo di Intervento. Questo sarà importante per dare definitive basi scientifiche di efficacia al lavoro rieducativo mediato dagli animali in ambito carcerario.



Per informazioni Progetto OOLM e Pensione cani OOLM:

ormeoltrelemuraverona@gmail.com
Responsabile Progetto OOLM: Camilla Siliprandi: camilla.siliprandi@gmail.com 393 907 5865



Foto di Lloyd Henneman su Unsplash

Politica, previdenza e passioni personali

Sindacalista, politico e grande esperto di lavoro e previdenza, Cesare Damiano ha dedicato la sua vita alla difesa dei diritti dei lavoratori. Dai primi passi come rappresentante sindacale alla SKF, fino ai ruoli di Ministro del Lavoro e Presidente della Commissione Lavoro alla Camera, il suo percorso è stato segnato da battaglie sindacali, riforme e un costante impegno per il welfare. In questa intervista, ripercorriamo la sua carriera e affrontiamo con lui le grandi sfide del sistema previdenziale italiano, tra sostenibilità e tutela delle nuove generazioni. Ma non solo: Damiano ci svela anche il suo lato più personale, tra passioni artistiche e un amore incondizionato per i gatti.

L'Onorevole Cesare Damiano si racconta



Onorevole Damiano, può raccontarci un po' di lei? Quali esperienze personali e professionali ritiene abbiano maggiormente influenzato il suo percorso?

Penso di potermi dire soddisfatto: ho compiuto un positivo percorso professionale, ma non solo, perché si è trattato anche di una esperienza di militanza politica e sindacale di crescita che mi ha profondamente coinvolto e motivato.

A partire da quando, giovane impiegato di una multi-

nazionale del settore metalmeccanico, la SKF, nel 1970 sono divenuto rappresentante sindacale aziendale della Fiom-Cgil e, già nel 1974, funzionario sindacale della Fiom alla famosa Quinta Lega della Fiat Mirafiori, quando quella fabbrica alla periferia di Torino aveva 60.000 dipendenti che lavoravano su tre turni. Dopo quella straordinaria esperienza "in trincea", sono arrivato a ricoprire l'incarico di segretario Generale della Fiom del Piemonte, della Camera del Lavoro di Torino, della Cgil del Veneto e di Segretario Generale aggiunto della Fiom-Cgil nazionale. Trent'anni di battaglie a difesa dei lavoratori. Dall'impegno sindacale, nel 2000, ho compiuto la scelta della politica, divenendo responsabile Lavoro dei Democratici di Sinistra e deputato dal 2006 al 2018.

Questo mi ha portato ad essere nominato ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale nel secondo Governo Prodi. E, successivamente, Presidente della Commissione lavoro della Camera dei Deputati.

Dopo l'esperienza parlamentare, un nuovo incarico come Consigliere di Amministrazione dell'Inail dal 2020 al 2023.

Nel frattempo, nel 2002, ho dato vita alla Rivista Lavoro Welfare che è poi diventata un'Associazione e un Centro Studi che, oggi, approfondisce l'evoluzione di materie come il mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali, la contrattazione e il welfare. Ho fatto, e continuo a fare, quel che ritengo importante e utile a livello sociale. Amare il proprio lavoro è davvero una grande fortuna.

Guardando al panorama attuale, quali sono le principali sfide che il nostro Paese dovrebbe

affrontare per garantire un sistema previdenziale sostenibile?

Si deve partire da una visione d'insieme sulle sfide che investono il sistema sociale e produttivo globale, in particolare quello dell'Europa.

Quei temi che sono stati, tra l'altro, analizzati da Mario Draghi nel suo rapporto sulla competitività europea.

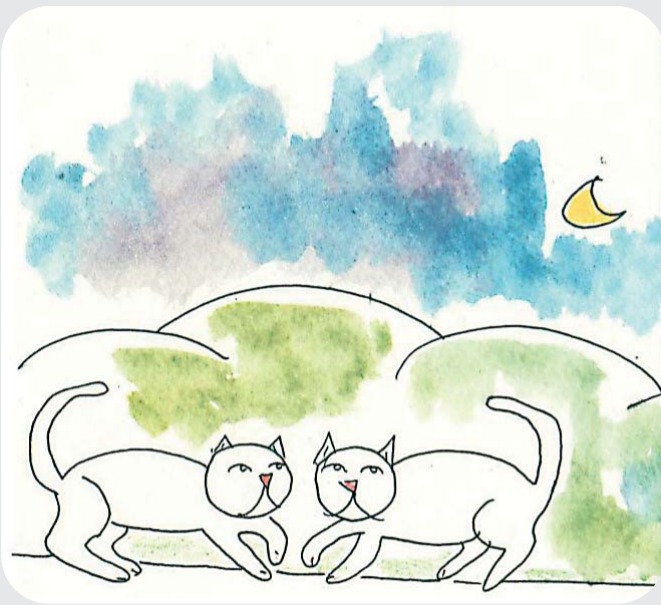
Iniziamo, dunque, dalla sfida rappresentata dalla questione demografica e, perciò, dal fatto che la popolazione del nostro continente è destinata a diminuire e dovrà fare maggior affidamento sulla produttività per crescere.

A latere di questo fatto, si pone l'ovvia questione della base contributiva che sostiene il nostro sistema pensionistico e consente il mantenimento degli attuali livelli del nostro sistema di welfare. Tutto questo in un'Europa che fatica a vedere l'immigrazione di forza lavoro come un'opportunità e la affronta, sotto la spinta dell'ondata sovranista, come una minaccia esistenziale. Vediamo, in questo caso, un forte contrasto con le esigenze delle imprese che richiedono una maggiore quantità di manodopera, oggi difficile da reperire nelle professionalità richieste.

Un'altra sfida è quella che riguarda i giovani: al di là delle tante promesse fatte, le scelte del Governo Meloni vanno nella direzione opposta a quella che sarebbe necessaria.

Mi riferisco, per esempio, alla scelta, effettuata nell'ultima legge di Bilancio, di aumentare la soglia a partire dalla quale le giovani generazioni, con la pensione tutta contributiva (perché hanno iniziato a lavorare dal primo gennaio 1996), potranno accedere alla pensione anticipata, a partire dai 64 anni di età, non più avendo un assegno maturato di sole 2,8 volte il minimo, ma addirittura innalzato a 3 volte, che diventerà 3,2 a partire dal 2030. Un traguardo, quello della pensione, per i giovani sempre più difficile da raggiungere.

La tenuta del sistema previdenziale dipenderà, come detto, dai contributi versati. Ma, occorre considerare che, a tutt'oggi, abbiamo una disoccupazione giovanile molto alta e una diffusione del sotto-salario in ragione di impieghi di bassa qualità e precari. Per avere contributi alti e costanti occorre avere una occupazione di qualità, stabile e ben retribuita. Altrimenti il sistema, che è a



ripartizione (i contributi di chi lavora pagano le pensioni), non potrà reggere.

Cosa pensa delle nuove forme di previdenza complementare? Possono rappresentare una soluzione alle criticità del sistema pubblico?

La previdenza complementare è una delle scelte più intelligenti e innovative fatte in Italia a partire dalle riforme del sistema pensionistico avviate fin dagli anni 90 del XX Secolo. In particolare, quella contrattuale, con la nascita dei Fondi negoziali. Nel mio percorso personale, di cui parlavo sopra, un'esperienza estremamente positiva è stata la fondazione di Cometa, il Fondo contrattuale dei metalmeccanici, del quale sono stato il primo Presidente.

Essa è collegata al passaggio del sistema previdenziale da retributivo a contributivo. Il compito della previdenza complementare è aumentare il montante pensionistico dei lavoratori rispetto alla diminuzione dell'assegno, non più legato all'ultima retribuzione, ma alla contribuzione versata.

Con la previdenza negoziale, stiamo parlando dei lavoratori dipendenti, il lavoratore ha la possibilità di in-

vestire il proprio Tfr e, al tempo stesso, di versare mensilmente una percentuale della propria retribuzione (di solito l'1%) e di ricevere il versamento della medesima somma da parte del datore di lavoro.

Altre forme, ovviamente di analogia importanza, sono quelle degli Enti previdenziali professionali che provvedono, nelle loro specifiche forme statutarie, alla copertura per la propria categoria.

Certo, le criticità del primo pilastro restano tutte. Ma il secondo pilastro è un'integrazione non solo utile, ma assolutamente necessaria.

Che consigli darebbe ai giovani che si affacciano oggi al mercato del lavoro in merito alla pianificazione previdenziale?

Quando si è giovani e si è all'inizio della propria carriera lavorativa, soprattutto quando è precaria, si rischia facilmente di sottovalutare la questione previdenziale. Il che è ancor più sbagliato proprio perché, oggi, ci si trova più facilmente in condizioni di povertà lavorativa e, perciò, contributiva. Rimandare l'adesione alla previdenza complementare è un errore. Come ho sottolineato prima, la previdenza complementare è uno strumento per ridurre la fragilità pensionistica.

Il consiglio è, come ho già detto, di aderire quanto prima a una forma di risparmio previdenziale complementare. È una necessità ineludibile.

Ritiene che ci sia abbastanza consapevolezza tra i cittadini sull'importanza della previdenza? Cosa si potrebbe fare per migliorare l'informazione e la sensibilizzazione sul tema?

La consapevolezza su questo tema, in particolare tra i giovani, per le ragioni che ho sottolineato sopra, è insufficiente, basta guardare la media delle adesioni. I Fondi negoziali e le casse professionali hanno, fin dall'inizio, fatto molto, ognuno nelle proprie categorie, per farla crescere con assemblee nei luoghi di lavoro e campagne di comunicazione.

Ma quello che si è sempre sottolineato è che è necessario un forte impegno da parte delle Istituzioni per promuovere una vera e propria educazione alla previdenza. Direi che, da questo punto di vista, si potrebbe fare molto di più. Sarebbe stato utile promuovere un altro semestre di silenzio assenso, oltre che prevedere una tassazione più favorevole per favorire l'adesione ai Fondi.

Passando a un tema più personale, il suo amore per i gatti è ben noto. Come è nata questa passione?

Fin da bambino avevo gatti che giravano per casa. Poi, da grande, ho cominciato ad adottarli: tutti randagi, trovati per caso, abbandonati, appena nati o malconci.

Ha dei gatti? Se dovesse descrivere i gatti con una sola parola, quale sceglierebbe e perché?

Adesso a casa ho quattro gatti: Esperanza, Giuggiola, Fiammetta e Tao, l'unico maschio. In una sola parola: il gatto è "terapeutico" e anche "morbidoso".

In che modo esprime la sua passione per i gatti?

Se ami gli animali vuoi bene alle persone. Vanno costantemente curati, non sono giocattoli. I gatti, poi, ti tolgono i cattivi pensieri. Io li fotografo, li dipingo, scrivo fiabe e filastrocche per bambini che li hanno per protagonisti. Quando non ci sono sento la loro mancanza.



Bilancio preventivo 2025: overview



Lil 24 novembre 2024 è stato approvato all'unanimità, dall'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav, il Bilancio di Previsione 2025.

L'attività degli Organi di Governo dell'Ente continuerà nel 2025 ad essere caratterizzata da un continuo focus sulle questioni pensionistiche e sui servizi di welfare, ed inoltre riserverà una particolare attenzione a nuove sfide che attengono alla sostenibilità dell'Ente, valutata attraverso i criteri ESG e quindi alla valorizzazione del patrimonio investito attraverso un nuovo approccio nella classificazione degli asset.

GESTIONE PREVIDENZIALE

Si sta attraversando una fase ciclica caratterizzata da alcune criticità: da un lato l'incremento sensibile del numero dei pensionati e dell'importo delle pensioni nuove attivate, dall'altro la decrescita del numero degli iscritti. Tuttavia, un'attenta analisi prospettica di lungo periodo, desunta dal bilancio tecnico aggiornato al 31.12.2022 e redatto a supporto delle riforme deliberate nel 2024, fornisce proiezioni confortanti dei saldi previdenziali e gestionali. Era infatti previsto che dopo il 2020 ci sarebbe stata un'ondata crescente di pensionamenti, con un picco di pensioni di vecchiaia ordinaria stimato nel 2027, considerando il requisito dei 68 anni. In realtà gli iscritti attivi stanno mostrando una maggiore propensione ad accedere alla pensione di vec-

chiaia anticipata ad un'età anagrafica compresa tra i 64 e i 66 anni, con 37/38 anni di anzianità contributiva. Inoltre, dal 2017 l'introduzione del cumulo pensionistico ha fatto sì che ad oggi ci siano oltre 900 pensionati in cumulo che, per requisiti di accesso, sono assimilabili ai pensionamenti di vecchiaia anticipata visto che non devono raggiungere il requisito dei 68 anni di età. La scelta degli iscritti di accedere alla pensione di vecchiaia anticipata e il cumulo pensionistico hanno influito perciò sull'andamento della curva prospettica (anni 2019-2054), che seppur caratterizzata da una crescita repentina nel primo quinquennio, potrebbe avere una forma più allungata fino ad una ulteriore crescita intorno al 2040.

Nella pagina seguente si riporta un grafico sull'andamento del gettito contributivo, tenuto conto per il 2025 dei seguenti fattori:

1. diminuzione del numero degli iscritti attivi determinato da un aumento del numero dei pensionati e dal numero dei cancellati da Enpav;
2. indice di perequazione ISTAT che, dopo il picco straordinario del 2024 (8,8%), si è stabilizzato sui valori ordinari (2%);
3. aumento dell'aliquota del contributo soggettivo dal 17,5% al 18%.

Il dato complessivo riferito al numero degli iscritti al-

l'Ente, al netto dei cancellati e dei pensionati, potrebbe attestarsi a 25.380 rispetto ai 26.172 previsti per il 2024.

In merito ai numeri relativi ai pensionati, l'Ente continua ad attraversare il periodo di massimo; tale fenomeno è correlato ad andamenti demografici noti che il sistema pensionistico Enpav è in condizione di sostenere in virtù dei saldi gestionali positivi realizzati di anno in anno, nonché grazie alla solidità del patrimonio.

Nel 2025 si prevede un numero complessivo di prestazioni pensionistiche pari a 11.107 rispetto alle 10.437 del 2024.

I NUMERI

I dati previsionali considerati discendono da elementi contabili, amministrativi e finanziari noti al momento della stesura del documento ed opportunamente sviluppati secondo modelli costituitisi nel tempo.

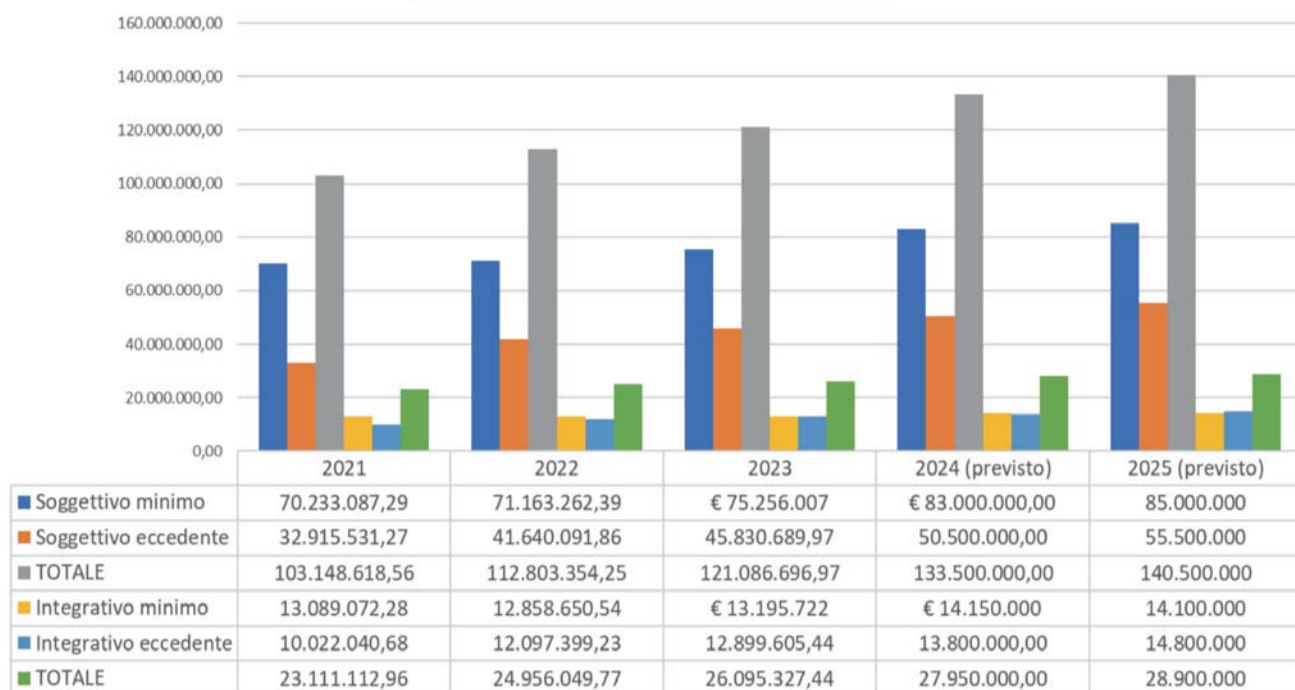
Rispetto ai dati previsionali 2024, la **Gestione previdenziale** espone un risultato lordo in flessione del 7,35% (- 5,6 mln di euro), dato dal saldo tra la **Gestione contributi** (+ 5,5 mln di euro; +3,25%) e la **Gestione prestazioni** (+ € 11,1 mln di euro; +12%).

Viene previsto invariato il risultato lordo della **Gestione degli impieghi patrimoniali** (5 mln di euro). Vale sempre la specifica che la previsione dei **Redditi e proventi su valori mobiliari** attiene esclusivamente ai flussi cedolari

Previdenza

a cura di Giuseppe Zezze

ANDAMENTO GETTITO CONTRIBUTIVO



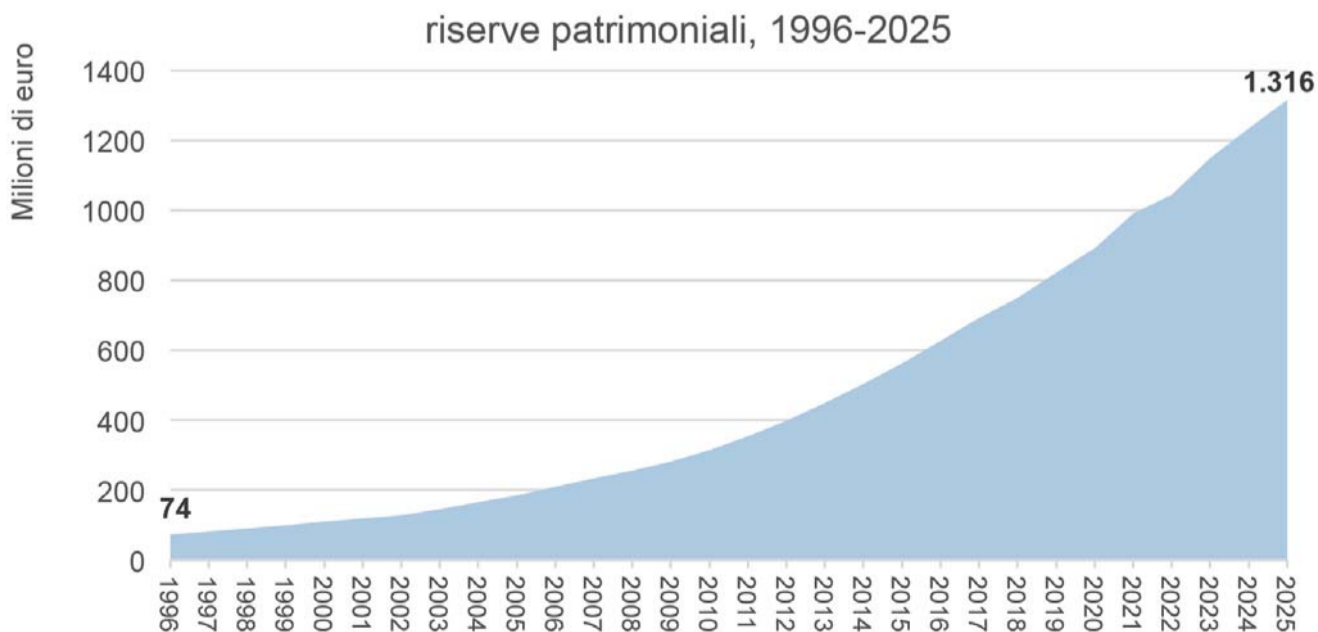
certi da incassare sui titoli di Stato e sulle obbligazioni detenute in portafoglio. Per prudenza, le plusvalenze e i proventi finanziari non vengono e non possono essere stimati, essendo il risultato della gestione finanziaria che si realizzerà nel corso dell'esercizio.

Per i **Costi di amministrazione** è previsto un incremento fisiologico, considerato il contesto attuale di crescita del costo dei beni, servizi e consulenze. Le spese di gestione sono orientate a migliorare la qualità dei servizi offerti dall'Ente agli associati; sono perciò destinate a consentire la realizzazione dei progetti-obiettivo che l'Ente si propone allo scopo di rendere sempre più funzionali le complesse attività istituzionali. Nell'ambito di una politica responsabile di razionaliz-

zazione e contenimento dei costi, è tuttavia inevitabile evidenziare come esistano, nonostante tutto, voci di spesa incompressibili.

In conclusione, al netto delle imposte sul reddito di esercizio, la previsione 2025 è di un utile pari a 67,7 mln di euro. L'utile porterà le riserve patrimoniali dell'Ente a raggiungere la quota di 1 miliardo e 316 milioni di euro; nel lungo periodo il patrimonio dell'Ente è in grado di fornire la solidità e la sostenibilità richieste dai Ministeri vigilanti.

Di seguito il grafico che raffigura il trend delle riserve patrimoniali dal 1996 (anno della privatizzazione) al 2025.



* 2024 e 2025 dati di preventivo

LE CERTIFICAZIONI PER LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2025

A partire dal **17 marzo** sono disponibili le Certificazioni Enpav per la Dichiarazione dei redditi 2025 relativa all'anno di imposta 2024.

Le certificazioni possono essere scaricate direttamente nella propria **Area Riservata** di www.enpav.it nella sezione **Certificati e comunicazioni**.

I **titolari di pensione** Enpav possono scaricare la **CU 2025** (Certificazione Unica 2025) che certifica i redditi da pensione percepiti nel 2024.

La CU 2025 è disponibile anche nell'Area Riservata delle Iscritte che, sempre nel 2024, hanno percepito l'**indennità di maternità** e di tutti gli Iscritti che hanno ricevuto degli importi per **Talenti Incontrano Eccellenze**, per le **Borse di studio post-laurea** e per alcune tipologie di **Provvidenza straordinaria**.

Nella stessa sezione è possibile scaricare anche l'**Attestazione dei Versamenti**, che certifica tutti i contributi che sono stati pagati nel 2024. Il documento, oltre a indicare gli **importi versati nel 2024** distinti per tipologia di contributi (soggettivo minimo, integrativo minimo, maternità ecc.) contiene informazioni importanti per la loro **deducibilità** in Dichiarazione dei Redditi.



ACCADEMIA DI Diagnostica per Immagini

1° EDIZIONE



Direttore dell'Accademia:
Dott. Maurizio Longo
DVM, PhD, DE, MRCVS, Dip. ECVDI

Organizzato da:



QUALTA® & **VetCEE** | Veterinary Continuing
Education in Europe

**ACCADEMIA QUALTA® RILASCI
DIPLOMA EQF7 VALORIZZATO CON 16 ECTS**

Grazie al riconoscimento dei **crediti ECTS**, i percorsi certificati QUALTA® accreditati VetCEE permettono il **riconoscimento della professionalità dei veterinari sia in Italia che nel resto d'Europa**, aprendo nuove possibilità di **crescita professionale** e garantendo un **vantaggio competitivo nel mercato del lavoro**.



Scopri di più su QUALTA® e VetCEE



SCIVAC
RIMINI
2025

23-25 MAGGIO

PALACONGRESSI RIMINI

SCIVACRIMINI.IT